

CXXVI^a TORNATA

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1923

Presidenza del Presidente TITTONI TOMMASO

INDICE

Commemorazioni (dei senatori Schinà, Masci, Visconti di Modrone, Massarucci e del ministro Tangorra)	4343
Oratori:	
PRESIDENTE	4343
DE STEFANI, <i>ministro delle finanze e del tesoro</i>	4346
GENTILE, <i>ministro della pubblica istruzione</i>	4346
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio, ministro dell'interno</i>	4347
Comunicazioni del Presidente	4342
Comunicazioni del Presidente del Consiglio	4341
Oratori:	
PRESIDENTE	4341
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	4341
Congedi	4342
Disegni di legge (Ritiro di)	4347, 4353
Interrogazioni (Annuncio di)	4353
(Risposta scritta ad)	4356
Messaggi (del Presidente della Corte dei conti)	4342
Relazioni (Presentazione di)	4343, 4347, 4353
Sull'ordine del giorno:	
Oratori:	
PRESIDENTE	4353
FRASCARA	4353

La seduta è aperta alle ore 15.15.

(È presente S. A. R. il principe Amedeo Duca delle Puglie. Nella Tribuna Reale assiste alla seduta S. A. R. la Duchessa di Aosta).

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno *interim* per gli affari esteri e i ministri delle finanze e tesoro, della guerra,

della marina, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici ed il sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio.

FRASCARA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno, interim per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno, interim per gli affari esteri*. Ho l'onore di comunicare al Senato che le loro Maestà il Re e la Regina, il giorno 5 febbraio sono state liete di accordare il loro gradimento al fidanzamento della loro figlia, S. A. R. la Principessa Iolanda col conte Carlo Calvi di Bergolo, capitano di cavalleria, bombardiere in guerra, decorato al valore e ferito.

PRESIDENTE. (*I ministri e i senatori si alzano*). Do atto all'onorevole Presidente del Consiglio della gradita comunicazione. Il Senato partecipa alla gioia della Famiglia Reale con lo stesso animo con cui i Sovrani in ogni circostanza partecipano alle gioie ed ai dolori della Nazione. (*Applausi vivissimi e prolungati anche dal pubblico delle tribune*).

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno, interim per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno, interim per gli affari esteri.* Mi onoro di annunziare al Senato che S. M. il Re con decreto 21 dicembre scorso anno, accettò le dimissioni rassegnate dal compianto onorevole prof. Vincenzo Tangorra dalla carica di Ministro segretario di Stato per il Tesoro, dando incarico all'on. Alberto De Stefani, ministro segretario di Stato per le finanze, di reggere per *interim* il Ministero del tesoro; con successivo decreto Reale 31 scorso dicembre il Ministero del tesoro è stato soppresso, e le attribuzioni ad esso spettanti sono state trasferite al Ministero delle finanze al quale sono stati assegnati due Sottosegretariati di Stato oltre quelli delle Pensioni di Guerra e assistenza militare; con Regio decreto pure del 31 dicembre il Consiglio di Amministrazione delle ferrovie di Stato è stato sciolto e le attribuzioni ad esso spettanti sono state affidate ad un Commissario straordinario nominato nella persona dell'on. dott. Torre Edoardo, deputato al Parlamento; con Regio decreto 25 scorso gennaio è stato istituito il Commissariato per la Aeronautica; e con decreto pari data S. M. il Re mi ha nominato Commissario per la Aeronautica, e Vice-Commissario ha nominato l'onorevole Aldo Finzi, sottosegretario di Stato per l'Interno.

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio di queste comunicazioni.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i senatori: Badaloni di giorni 15, Orlando di giorni 4, Sormani di giorni 10.

Se non ci sono osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Messaggi

del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore segretario Frascara di dar lettura dei messaggi pervenuti dal Presidente della Corte dei Conti.

FRASCARA, *segretario*, legge:

« Roma li 9 dicembre 1922.

« In osservanza alla legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco

delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del mese di novembre 1922.

« Il Presidente
« PEANO ».

« Roma, li 22 dicembre 1922.

« In osservanza alla legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del mese di dicembre 1922.

« Il Presidente
« PEANO ».

« Roma li 16 gennaio 1923.

« In osservanza alla legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei Conti nella seconda quindicina del mese di dicembre 1922.

« Il Presidente
« PEANO ».

« Roma, li 30 gennaio 1923.

« In osservanza alla legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro di rimettere a V. E., l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del mese di gennaio 1923.

« Il Presidente
« PEANO ».

« Roma, li 7 febbraio 1923.

« In osservanza alla legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro di rimettere a V. E., l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del mese di gennaio 1923.

« Il Presidente
« PEANO ».

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio ha trasmesso la relazione della Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra.

La relazione sarà stampata e distribuita.

Il presidente della Commissione parlamentare permanente di vigilanza sulle ferrovie dello Stato ha trasmesso la relazione sui risultati dell'esercizio ferroviario 1920-21.

Detta relazione è stata già stampata e distribuita.

Il Senato dovrà poi deliberare se debba essere stampata anche la relazione relativa alle terre liberate, precedentemente presentata.

Il ministro dei lavori pubblici ha inviato la seguente lettera:

« Giusta il disposto dell'art. 4 della legge 5 aprile 1908, n. 126, mi onoro trasmettere a cotesta eccellentissima Presidenza l'unito elenco dei prelevamenti effettuati sul fondo di riserva per le bonifiche (Cap. 130 dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'esercizio finanziario 1921-22) nel periodo dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922.

« Per il Ministro
« SARDI ».

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato il disegno di legge: « Ratifica del Decreto 2 gennaio 1921 n. 108, che proroga la durata in vigore del decreto luogotenenziale 13 ottobre 1918, n. 1672, relativa alla istituzione ed al funzionamento dei collegi dei probiviri ».

Il disegno di legge venne trasmesso all'Ufficio centrale che aveva in esame altro disegno riguardante analoga materia e sul quale l'Ufficio stesso ha presentato la relazione.

Durante la sospensione delle sedute il ministro dell'industria ha comunicato alla Presidenza gli emendamenti al disegno di legge sul consorzio zolfifero siciliano (n. 493) e in conformità del mandato conferitomi dal Senato nell'ultima tornata, ho chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame del disegno stesso e degli emendamenti i senatori Paternò, Corbino, Bettoni, Mariotti, Mengarini, Sandrelli e Schanzer.

La Commissione stessa ha presentata la sua relazione che venne stampata, distribuita e posta all'ordine del giorno della seduta odierna.

Presentazioni di relazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, di dar lettura delle relazioni comunicate alla Presidenza durante l'intervallo delle sedute.

FRASCARA, segretario, legge:

Dagli Uffici centrali:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1654, recante

provvedimenti per la liquidazione della Cassa mutua italiana per le pensioni, con sede in Torino;

Conversione in legge del Regio decreto 23 novembre 1921, n. 1735, relativo a scuole nautiche e a modificazione della tabella F (tasse scolastiche per i Regi istituti nautici) allegata al decreto-legge luogotenenziale 21 giugno 1919, n. 1088;

Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1921, N. 399, che rinvia ad epoca da destinarsi le elezioni per la rinnovazione dei Collegi dei Probiviri;

Conversione in legge del Regio decreto 31 luglio 1921, n. 1098, che proroga le disposizioni del decreto luogotenenziale 13 ottobre 1918, n. 1672 relative alla istituzione e al funzionamento dei collegi dei probiviri (N. 351);

Ratifica del Regio decreto 2 gennaio 1921, n. 108, col quale, a norma dell'art. 3 del Regio decreto 30 settembre 1920, n. 1389, l'efficacia del decreto luogotenenziale 13 ottobre 1918, n. 1672, viene prorogata di 3 mesi (N. 541);

Conversione in legge del Regio decreto 8 gennaio 1920, n. 57, relativo alla proroga del decreto luogotenenziale 18 maggio 1919, n. 796, sul finanziamento dei maniconi gestiti da privati.

Dalla Commissione speciale:

Emissione di obbligazioni garentite dallo Stato per la sistemazione finanziaria del consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana.

Commemorazioni dei senatori Schininà, Masci, Visconti di Modrone, Massarucci e del deputato Tangorra.

PRESIDENTE. (*Si alza e con lui si alzano i senatori ed i ministri*).

Onorevoli Senatori!

Con sentimento di vivo rimpianto ricordo al vostro affettuoso cordoglio i cari colleghi perduti durante l'intervallo dei nostri lavori.

Il 2 dicembre scorso moriva il marchese Giuseppe Schininà in Ragusa dove era nato il 24 settembre 1850.

Appartenente a nobile ed illustre famiglia di patrioti che per la schietta professione dei loro principi avevano sofferto non lievi persecuzioni

politiche, il senatore Schininà ebbe una severa educazione ispirata ai più alti sensi di italianità. Perfezionatosi all'estero nelle discipline storiche e geografiche dette a tali studi efficace impulso, si da ricevere non pochi attestati di benemerenzza da parte di importanti Accademie straniere.

Della vita amministrativa della sua regione fu gran parte. Consigliere comunale, due volte sindaco, nel 1893 e nel 1896, e consigliere provinciale, portò un valido contributo alla organizzazione dei pubblici servizi ed anche nel rivestire altre importanti cariche pubbliche ebbe sempre dei bisogni locali cura assidua, e sostenne le cause più giuste, acquistandosi la riconoscenza e la considerazione dei conterranei.

Il 14 giugno 1900 fu nominato senatore, ma la sua innata modestia lo rese riluttante a partecipare alle nostre discussioni, pur essendo però studioso dei problemi politici e sociali.

Il Senato invia un reverente saluto alla memoria dell'insigne collega scomparso e le più vive condoglianze alla sua famiglia. (*Bene*).

L'8 dicembre, dopo lunga infermità, sopportata con sereno stoicismo, moriva in Napoli il professore Filippo Masci, onore del pensiero filosofico italiano.

Nato in Francavilla a Mare il 29 settembre 1844, studiò all'Università di Napoli e pur essendosi laureato a ventidue anni dottore in scienze giuridiche, ebbe sempre vivissima passione per gli studi filosofici, in cui tanto doveva eccellere, e fu tra gli scolari prediletti di Bertrando Spaventa.

Nel 1875 iniziava la sua mirabile attività nell'insegnamento, quale professore reggente di filosofia nel Liceo di Chieti. Otto anni dopo, già saldamente affermatosi per le sue opere, saliva alla cattedra di filosofia morale nella Università di Padova, e l'anno successivo passava all'Ateneo napoletano, d'onde non doveva più allontanarsi insegnandovi per trentacinque anni filosofia teoretica. Fu per due volte rettore e propugnò, fra l'altro, la convenzione per la costruzione del nuovo grandioso edificio universitario. Nel 1919, raggiunti i limiti d'età, si ritirò dall'insegnamento ed in tale occasione, in mezzo a unanimi manifestazioni di onore, venne nominato professore emerito di quella Università.

Dire degnamente della sua opera di filosofo, significherebbe fare la storia del pensiero filosofico italiano degli ultimi cinquant'anni. Mi limiterò a rilevare che dai suoi primi scritti, in cui egli intese soprattutto difendere i valori dello spirito contro le tendenze naturalistiche e materialistiche, allora prevalenti, per finire al poderoso volume « Pensiero e conoscenza », ch'egli pubblicò, quasi ottantenne, nel 1922, e che rappresenta il suo retaggio di pensatore, è tutta una serie ininterrotta di lavori pregevoli, coi quali dette notevole contributo al pensiero filosofico moderno, sia colla elaborazione dell'idea di istinto, sia colle ricerche sulla natura logica delle conoscenze matematiche, in cui ha per alcuni riguardi quasi percorso le moderne teorie sulla relatività, sia colla indagine sul problema della conoscenza.

Com'ebbi ad accennare in una delle conferenze tenute sull'Italia moderna a Williamstown, Filippo Masci fu in Italia il principale esponente del neo-kantismo, poichè della dottrina del Kant egli accettava e propugnava strenuamente i principî fondamentali, ma con metodi positivi: ei pensava che fosse un errore il considerare la realtà come pura rappresentazione, e che non bastasse ad attribuire consistenza all'anima ed alla natura; sicchè egli si sforzò di trovare la loro unità in un monismo che è esposto principalmente nel suo lavoro « Materialismo psicofisico ».

Spirito equilibrato e sereno, pur avendo sempre professato rigidamente, e talora contro i suoi stessi interessi, il culto della verità e la piena libertà del pensiero filosofico, fu sempre alieno, anche nella polemica, da intolleranze e da anatemi, ch'egli considerava contrari « alla più alta delle filosofie e alla più alta delle fedi ». E l'austera dignità della sua vita fu sempre in armonia colla dirittura del suo pensiero.

Egli fu così veramente un Maestro di saggezza e lascia in retaggio alle nuove generazioni italiane il germe di dottrine ideali che potranno fruttificare.

L'attività scientifica di Filippo Masci gli aveva presto procurato larga fama e le più insigni accademie italiane e straniere si onorarono di averlo a socio; ed era anche professore onorario delle maggiori università straniere.

Fu eletto nel 1894 consigliere comunale di Napoli, e dai suoi corregionali, ch'erano giustamente fieri di lui, fu mandato al Parlamento come deputato per le legislature 19ª e 20ª, per il collegio di Ortona a Mare: ma egli che alla politica militante non si sentiva troppo portato, si ritirò ben presto dall'agone politico alla tranquilla serenità dei suoi studi.

Le sue alte benemerenze gli valsero la nomina a Senatore, il 16 ottobre 1913, e nella nostra aula pronunziò notevoli discorsi in materia di pubblica istruzione. In questi ultimi anni la malferma salute e soprattutto la cecità che lo minacciava gli impedirono di prendere parte attiva ai nostri lavori, ma tuttavia, mirabile esempio di dedizione al dovere, fu, finché lo poté, assiduo alle sedute.

Scompare con Filippo Masci un uomo che ha altamente onorato la nostra nazione ed il pensiero umano. Mentre ci inchiniamo reverenti alla sua memoria, inviamo alla desolata famiglia, alla città natale ed alla città di Napoli, che fu per lui seconda patria, le nostre vive condoglianze. (*Benissimo*).

Il 13 gennaio si spense, immaturamente, a San Remo il Duca Uberto Visconti di Modrone, nato a Milano il 23 febbraio 1871, dal duca Guido, nostro compianto collega, dal quale aveva ereditato altissime doti di mente e di cuore.

Di censo ricchissimo, avrebbe potuto trascorrere una esistenza di tranquilli ozi: ma preferì invece seguire la nobile tradizione di quell'aristocrazia che vuole con tutte le sue energie partecipare alla moderna vita sociale e che sente altamente i propri doveri. Compiuti gli studi universitari e dopo essere stato per qualche tempo ufficiale di cavalleria, dedicò la sua attività ed il suo ingegno in molteplici campi. Vero spirito di mecenate, appassionato cultore dell'arte musicale, assunse, dopo la morte del padre nel 1902, la gestione del teatro della Scala, in un momento assai critico per la nostra massima istituzione teatrale; e con opera illuminata e sapiente, mettendo in giuoco anche la sua fortuna personale, seppe riportarlo al suo antico splendore. E innumerevoli furono le iniziative orchestrali e teatrali del colto patrizio lombardo; egli fu, fra l'altro, ispiratore e organizzatore della commemorazione centenaria di Giuseppe Verdi.

Munificentissimo, fu l'anima di nobili istituzioni di beneficenza, e di opere pie, mantenute o sussidiate dalla sua casa. Fu anche un accorto e moderno industriale, partecipando alla gestione di numerosi e importanti stabilimenti e soprattutto cercando la sempre migliore organizzazione degli opifici cotonieri che la casa Visconti possiede in vari paesi della Lombardia, e dando anche notevole incremento al suo patrimonio terriero, sollecito sempre e anzitutto del migliore benessere dei suoi numerosi operai e contadini. Innumerevoli cariche pubbliche egli aveva coperto e copriva: fu anche, tra l'altro, consigliere comunale di Milano.

Appena scoppiata la guerra, egli volle servire attivamente il suo paese: tornò sotto le armi col grado di primo capitano e prestò servizio per tutta la guerra, congedandosi col grado di tenente colonnello.

L'attività multiforme e incessante del duca Visconti di Modrone, che doveva minargli la salute e trarlo ancor giovane alla tomba, fu sempre benefica, illuminata, efficace, non diretta a procacciare popolarità, ma solo a soddisfare gli impulsi di uno spirito eletto, di un cuore generoso, di contribuire alla migliore elevazione del popolo, di dare maggior gloria al nome italiano, sia nel campo dell'industria che in quello dell'arte.

I suoi alti meriti furono riconosciuti colla nomina a senatore il 24 novembre 1913, e ai nostri lavori partecipò sempre attivamente.

Alla sua memoria di eletto gentiluomo e di benemerito cittadino vada il nostro compianto, alla famiglia così crudelmente orbata ed alla città natale l'espressione del nostro vivo cordoglio. (*Bene*).

Il 19 gennaio è morto in Roma il nobile Alceo Massarucci, nato a Terni il 3 novembre 1832, che nella sua giovinezza fu un ardente patriota e combattè da prode per il raggiungimento dell'unità italiana, per la quale subì persecuzioni dal governo teocratico e spese notevole parte del suo patrimonio.

Fu deputato per il collegio di Terni per cinque legislature, dalla decima alla quattordicesima. Fu anche sindaco della sua città natale. Venne nominato senatore il 10 ottobre 1892 e fu sempre molto assiduo ai nostri lavori,

Onorevoli colleghi. Mandiamo un reverente e commosso saluto alla memoria di Vincenzo Tangorra, insigne uomo di Stato, di cui la giovane esistenza fu crudelmente spezzata il 22 dicembre scorso.

Valoroso professore di discipline economiche e acuto studioso dei problemi giuridici e sociali, egli era entrato nella vita pubblica fin dal 1919; e alla Camera dei deputati, dove era uno dei più autorevoli rappresentanti del gruppo popolare, si era subito affermato, per la solida preparazione scientifica, e nei suoi notevoli discorsi, e nell'opera illuminata spiegata in varie importantissime Commissioni.

Sottosegretario di Stato al Tesoro durante il Gabinetto Bonomi, era stato poi chiamato a dirigere lo stesso Ministero nell'ottobre scorso, in un'ora decisiva per la vita della Nazione; e alla grandiosa opera di ricostruzione dei nostri valori morali ed economici egli aveva consacrato tutto se stesso con rara nobiltà di intendimenti e con ardente passione.

Molto da lui ci attendevamo, ma la sua fibra si è spezzata sotto il peso delle gravissime responsabilità cui s'era sobbarcato e di cui aveva tutta la coscienza. Di lui, che solo alla vigilia della sua fine ha lasciato il suo posto di lavoro, ben può dirsi che siasi spento come un soldato sul campo di battaglia.

La sua scomparsa è stata grave lutto per l'Italia che ha perduto un nobile figlio in cui le doti della mente erano illuminate da un cuore puro e da una modestia senza pari, da una coscienza integra e da un amore sconfinato per il suo Paese e per la sua famiglia.

Ad essa, così duramente provata, corre il nostro pensiero dolente, mentre ci inchiniamo reverenti dinanzi alla tomba dell'illustre estinto. (*Approvazioni*).

DE STEFANI, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE STEFANI, *ministro delle finanze*. Onorevoli senatori, per incarico avutone dal Goed anche per impulso che mi viene dal ricordo degli studi compiuti e dalla quotidiana collaborazione dell'opera in cui mi fu per troppo breve tempo compagno, mi unisco alle parole di rimpianto e di elogio del vostro illustre Presidente per l'onorevole Tangorra.

Nelle poche settimane in cui fummo vicini ed in cui incombeva sopra di lui qual grande peso che si deve sopportare nella solitudine e nel silenzio, ero divenuto il depositario quotidiano delle sue preoccupazioni e dei suoi timori. Il dramma delle ultime settimane si svolse tra le necessità della vita nazionale e le necessità della ricostruzione finanziaria, perchè tra le diverse energie di una nazione e di uno stato che risorgono, alcune si potenziano, altre anche si limitano. In quella sua francescana umiltà, e in quella sua grande dolcezza c'era un fondo di invincibile tenacia, che egli pose, appena fu chiamato a reggere il tesoro dello Stato, a servizio degli interessi della nazione. Egli mi ha lasciato la sua parola di austerità finanziaria come la parola del soldato che muore al soldato che gli sopravvive accanto. Con questo sentimento io mi raccolgo nel pensiero dello scomparso e della sua sacra eredità. (*Benissimo*).

GENTILE, *ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *ministro della pubblica istruzione*. Come ministro della pubblica istruzione sento il dovere ed il bisogno di associarmi alle nobili espressioni di cordoglio pronunciate dal nostro illustre presidente per la memoria del professore Filippo Masci. Il nostro presidente ha accennato i titoli di onore del professore Masci come filosofo. Io non v'insisterò. Dirò soltanto che Filippo Masci in un tempo in cui tutta la cultura filosofica italiana parve soggiacere alla tendenza generale del tempo, per la negazione di tutti i valori spirituali, procurò costantemente e si sforzò validamente di tenere fede a questi valori sottraendoli alla negazione del materialismo e del positivismo. Ma da questo posto sento particolarmente il bisogno di rendere omaggio alla grande virtù di Filippo Masci professore, alla virtù del lavoratore instancabile nel campo degli studi, del professore zelante e del maestro infaticabile che non tralasciò mai di compiere il proprio dovere verso gli studi e verso la scuola; dovere che può apparire modesto ma che può apparire anche difficile in quanto rappresenta un esempio da seguire, un ammonimento per tutti gli insegnanti e soprattutto un esempio per i giovani che nella scuola non debbono trovare soltanto l'insegnamento di

dottrina ma esempi anche e ammaestramenti di carattere e di attaccamento al proprio dovere. (*Benissimo*). Per questo rispetto particolarmente mi inchino alla memoria dell'illustre estinto.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno e interim per gli affari esteri*. A nome del Governo, mi associo alle nobili parole pronunciate dal Presidente del Senato in commemorazione dei defunti senatori e del deputato Tangorra. (*Bene*).

Presentazione di relazioni

PRESIDENTE. Invito l'onorevole senatore Gallini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

GALLINI, *relatore*. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul seguente disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1276, concernente provvedimenti a favore dei portieri di case ad uso di abitazione di ufficio e del decreto reale 30 giugno 1921, numero 851, che proroga le disposizioni contenute nel predetto decreto ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Gallini della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole senatore Bianchi Riccardo a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

BIANCHI RICCARDO, *relatore*. Ho l'onore di presentare al Senato a nome degli Uffici centrali le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 9 giugno 1921, n. 788 che abolisce determinate tariffe locali e speciali per il trasporto di viaggiatori sulle ferrovie dello Stato ;

Modificazioni alle vigenti norme sulla concessione dei servizi automobilistici;

Conversione in legge dei Regi decreti 4 marzo 1920, n. 280, e 28 ottobre 1921, numero 1524 concernente disposizioni per i trasporti di persone e di cose sulle ferrovie al fine di disciplinare l'uso razionale dei veicoli;

Conversione in legge con modifiche, del Regio decreto 9 dicembre 1920, n. 1817, che sopprime la Direzione Generale dei combustibili e trasferisce il servizio dei carboni esteri

alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato;

Conversione in legge del Regio decreto 20 febbraio 1921, n. 185 che estende agli aiutanti del Regio Corpo delle miniere le norme contenute nel decreto-legge luogotenenziale 4 maggio 1919, n. 667, relative agli ingegneri e aiutanti del Regio Corpo del Genio Civile;

Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1921, n. 1297, che abroga il decreto luogotenenziale 9 dicembre 1910, n. 1737 recante provvedimenti per regolare il movimento nel porto di Genova;

Conversione in legge del decreto Reale 22 novembre 1919, n. 2448, che autorizza la concessione all'industria privata delle ferrovie costruite dall'autorità militare.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Bianchi Riccardo della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Ritiro di un disegno di legge.

DE CAPITANI, *ministro per l'agricoltura*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAPITANI, *ministro per l'agricoltura*. Ho l'onore di presentare al Senato il Regio decreto che autorizza il ministro proponente a ritirare il disegno di legge n. 334, presentato al Senato nella tornata del 15 febbraio 1922, contenente provvedimenti per la costituzione del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro per l'agricoltura della presentazione di questo Regio decreto.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole senatore Valenzani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

VALENZANI. A nome dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge dei decreti Reali e luogotenenziali aventi per oggetto argomenti già superati per il tempo e per il contenuto ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Valenzani della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto per la nomina di due membri del Consiglio superiore coloniale.

Prego l'onorevole senatore, segretario, De Novellis di procedere all'appello nominale.

DE NOVELLIS, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. I signori senatori Bertetti, Salata, Valerio, Squitti e Montresor, sono stati sorteggiati a scrutatori della votazione per la nomina di due membri del Consiglio superiore coloniale.

Li invito pertanto a voler procedere allo scrutinio della votazione il cui risultato sarà proclamato nella seduta di domani.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abbate, Agnetti, Amero D'Aste, Arlotta, Auteri Berretta.

Badoglio, Barbieri, Bellini, Bergamasco, Berio, Bertetti, Berti, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchi Riccardo, Biscaretti, Bollati, Bombig, Bonazzi, Boncompagni, Bonicelli, Borea D'Olmo, Borsarelli, Boselli, Brandolin, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cagnetta, Cagni, Calabria, Calisse, Cannavina, Capaldo, Capotorto, Carissimo, Castiglioni, Cataldi, Catellani, Cefalo, Cefaly, Chimienti, Cipelli, Cirmeni, Cito Filomarino, Civelli, Clemente, Cocchia, Colonna Fabrizio, Conci, Corbino, Credaro, Crespi, Crispolti, Croce, Cusani Visconti.

Da Como, D'Alife, Dallolio Alfredo, Dallolio Alberto, D'Andrea, De Amicis Mansueto, De Blasio, De Cupis, Del Bono, Del Giudice, Della Noce, Del Pezzo, De Novellis, Diaz, Di Brazzà, Diena, Di Frasso, Di Robilant, Di Sant'Onofrio, Di Trabia, Di Vico, Dorigo, D'Ovidio Enrico, D'Ovidio Francesco, Durante.

Fadda, Fano, Ferraris Carlo, Figoli, Fradetto, Frascara, Fratellini, Frola.

Gallina, Gallini, Garavetti, Gentile, Giardino, Gioppi, Giordani, Giunti, Giusti del Giardino, Golgi, Gonzaga, Grassi, Guala, Gualterio, Guidi, Imperiali, Indri, Inghilleri.

Lamberti, Leonardi-Cattolica, Lusignoli, Luzzatti.

Malagodi, Malaspina, Malvezzi, Mango, Mariotti, Martinez, Martino, Mattioli, Mayer, Mazza, Mazzoni, Melodia, Mengarini, Milano Franco D'Aragona, Montresor, Morpurgo, Mortara, Mosca, Mosconi.

Niccolini Eugenio, Nuvoloni.

Pagliano, Pais, Palummo, Pansa, Pantano, Pascale, Passerini Angelo, Paternò, Pavia, Peano, Pecori Giraldi, Pellerano, Perla, Persico, Petitti Di Roreto, Piaggio, Piccoli, Pigorini, Pincherle, Pini, Podestà, Polacco, Porro, Pozzo, Pullè, Puntoni.

Quartieri.

Resta Pallavicino, Reynaudi, Ridola, Rossi Giovanni.

Salata, Sanarelli, Sandrelli, Scalori, Schiralli, Scialoja, Sechi, Setti, Sili, Sinibaldi, Spirito, Squitti, Suardi, Supino.

Tamassia, Tassoni, Thaon Di Revel, Tivaroni, Tommasi, Torlonia, Torraca, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Triangi.

Valenzani, Valli, Valvassori-Peroni, Vanni, Venosta, Vicini, Viganò, Vigoni, Vitelli, Volterra.

Zappi, Zippel, Zuccari, Zupelli.

Sorteggio degli uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli uffici.

Prego il senatore, segretario, De Novellis a voler procedere al sorteggio dei nomi.

DE NOVELLIS, *segretario*, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli uffici che risultano così costituiti:

UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Filiberto.

Arlotta

Barzilai

Bassini

Battaglieri

Beccaria Incisa

Beneventano
Bettoni
Biscaretti
Bollati
Borghese
Botterini
Capaldo
Capotorto
Cencelli
Civelli
Colonna Prospero
Conci
Contarini
Cosenza
Da Como
D'Alife
De Seta
Di Bagno
Di Stefano
Fabri
Faina
Frascara
Fratellini
Fulci
Gallina
Gatti
Giunti
Grassi
Grosoli
Guala
Lamberti
Lusignoli
Malagodi
Malvezzi
Marcora
Niccolini Pietro
Novaro
Nuvoloni
Pavia
Petitti di Roreto
Presbitero
Rajna
Rossi Giovanni
Sanarelli
Schupfer
Setti
Tamborino
Torrighiani Luigi
Zappi
Zippel
Zuccari

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Ferdinando
Albricci
Bellini
Bonazzi
Boselli
Bouvier
Brandolin
Campostrini
Cardarelli
Ciraolo
Cocchia
D' Andrea
D' Ayala Valva
Del Bono
De Novellis
De Riseis
Diaz
Di Sant' Onofrio
Dorigo
Einaudi
Figoli
Fracassi
Gavazzi
Gherardini
Gioppi
Lagasi
Malaspina
Malfatti
Marchiafava
Palummo
Pansa
Piaggio
Pincherle
Pipitone
Pironti
Placido
Podestà
Rebaudengo
Reggio
Resta Pallavicino
Rossi Teofilo
Salata
Salvia
San Martino di Valperga
Schiralli
Serristori
Sinibaldi
Sormani
Suardi

Taddei
Thaon di Revel
Tommasi
Vicini
Vigliani
Villa
Vitelli
Volterra

UFFICIO III.

S. A. R. il Principe Tomaso
Artom
Bensa
Berio
Berti
Brusati Ugo
Cadorna
Cagnetta
Caldesi
Capece Minutolo
Carissimo
Caruso
Castiglioni
Cavalli
Caviglia
Cipelli
Cito Filomarino
Comparetti
Consiglio
Croce
Curreno
Cuzzi
De Lorenzo
Di Frasso
Di Rovasenda
Di Saluzzo
Di Vico
Durante
Ellero
Ferraris Carlo
Ferri
Gentile
Giaccone
Indri
Marsaglia
Mayer
Mengarini
Morrone
Mortara
Niccolini Eugenio

Paulucci di Calboli
Pagliano
Pecori Giraldi
Pigorini
Plutino
Porro
Pozzo
Quartieri
Rava
Reynaudi
Rota
Santucci
Scalini
Trincherà
Valli
Valvassori Peroni
Venosta

UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo
Adamoli
Albertini
Auteri Berretta
Beltrami
Berenini
Bocconi
Bombrini
Calleri
Canevari
Carle
Catellani
Cefaly
Crespi
De Amicis Tommaso
De Petra
Di Brazzà
Diena
Di Robilant
Di Terranova
Di Trabia
Faldella
Ferraris Maggiorino
Fili Astolfone
Fortunato
Frassati
Garofalo
Gerini
Ghiglianovich
Giardino
Giordano-Apostoli

Hortis
 Lucchini
 Lustig
 Mangiagalli
 Manna
 Marescalchi Gravina
 Mariotti
 Michetti
 Molmenti
 Morpurgo
 Mosconi
 Passerini Angelo
 Paternò
 Perla
 Ponza
 Queirolo
 Rizzetti
 Salvago Raggi
 Sforza
 Supino
 Tanari
 Tivaroni
 Torraca
 Valenzani
 Zunino
 Zupelli

UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele
 Albertoni
 Amero d'Aste
 Apolloni
 Badaloni
 Badoglio
 Bianchi Riccardo
 Boncompagni
 Borsarelli
 Calisse
 Campello
 Cannavina
 Cassis
 Cefalo
 Chersich
 Chiappelli
 Chimienti
 Cimati
 Compagna
 Crispolti
 Dallolio Alfredo
 De Blasio

De Cupis
 De Larderel
 Del Carretto
 Della Noce
 Della Torre
 Faelli
 Fradeletto
 Francica Nava
 Gallini
 Garavetti
 Gualterio
 Inghilleri
 Luzzatti
 Mango
 Orlando
 Pais
 Passerini Napoleone
 Peano
 Piccoli
 Pirelli
 Ridola
 Romeo delle Torrazze
 Saladini
 Schanzer
 Scialoja
 Sili
 Stoppato
 Tassoni
 Tomasi della Torretta
 Torrigiani Filippo
 Venzi
 Viganò
 Vigoni
 Volpi

UFFICIO VI.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto
 Baccelli
 Bava Beccaris
 Bergamasco
 Bergamini
 Bertetti
 Bianchi Leonardo
 Bombig
 Brondi
 Calabria
 Canevaro
 Cataldi
 Cirmeni
 Cocuzza

Coffari
Conti
Corbino
Credaro
Cusani-Visconti
Dallolio Alberto
D' Ovidio Enrico
Fadda
Fano
Ferrero di Cambiano
Foà
Garroni
Ginori Conti
Giusti Del Giardino
Golgi
Gonzaga
Greppi
Guidi
Libertini
Loria
Martinez
Mattioli-Pasqualini
Melodia
Milano Franco d'Aragona
Millo
Montresor
Mosca
Pantano
Persico
Pianigiani
Pini
Poggi
Quarta
Ricci
Ronco
Ruffini
Salmoiraghi
Salvarezza
Sandrelli
Sechi
Spirito
Tecchio

UFFICIO VII.

Abbate
Agnetti
Aula
Barbieri
Bennati

Beria d'Argentina
Bertesi
Bonicelli
Bonin Longare
Borea d'Olmo
Brusati Roberto
Cagni
Clemente
Colonna Fabrizio
De Amicis Mansueto
Del Giudice
Del Lungo
Del Pezzo
D' Ovidio Francesco
Ferraris Dante
Frola
Giordani
Grandi
Grippò
Imperiali
Lanciani
Leonardi Cattolica
Maragliano
Marconi
Martino
Mazza
Mazziotti
Mazzoni
Nava
Oliveri
Pascale
Pellerano
Pelloux
Pescarolo
Polacco
Pullè
Puntoni
Rampoldi
Rattone
Riolo
Rolandi-Ricci
Romanin Jacur
Scalori
Squitti di Palermi
Tamassia
Tittoni Romolo
Torlonia
Triangi
Valerio
Vanni
Wollemborg

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il senatore Romanin-Jacur telegrafa da Sanguinetto :

« Dispiacente impossibilitato trovarmi Roma 8, prego V. E. differire giorno da concretarsi interpellanza iscritta ordine giorno; segue lettera. Ossequi ».

Pertanto l'interpellanza del senatore Romanin-Jacur sarà nuovamente scritta all'ordine del giorno di un'altra tornata.

La discussione della proposta di legge « sul referendum » di iniziativa del senatore Chimenti, è stato convenuto di rinviarla ad altro giorno.

FRASCARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRASCARA. Al numero 5 dell'ordine del giorno è il disegno di legge « Costituzione in comune autonomo della frazione di Colli di Labro (Perugia) ». Siccome la relazione dell'Ufficio centrale è contraria a questo progetto di legge, e vi sono dei ricorsi al Senato su questo argomento, così pregherei il Presidente di sospendere la discussione di questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Il senatore Frascara propone la sospensione della discussione del disegno di legge iscritto al n. 5 dell'ordine del giorno. Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Ritiro di un disegno di legge.

CARNAZZA, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARNAZZA, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di comunicare al Senato il seguente decreto Reale, emesso in data 4 gennaio u. s.:

Udito il Consiglio dei Ministri:

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici di concerto col Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e con i ministri delle finanze e *ad interim* del Tesoro, e della industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il ministro proponente è autorizzato a ritirare dal Senato del Regno il disegno di legge

n. 473, recante « Provvedimenti per il porto di Napoli ».

PRESIDENTE. Do atto al ministro dei lavori pubblici della fatta comunicazione.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'on. senatore Baccelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BACCELLI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Proroga al 30 giugno 1922 delle disposizioni concernenti i sussidi di disoccupazione involontaria di regime transitorio ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Baccelli della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Annuncio di risposte scritte ed interrogazioni

PRESIDENTE. I ministri competenti hanno inviato le risposte scritte alle interrogazioni dei senatori Beltrami, Amero D'Aste, Spirito, Pellerano, Bava-Beccaris, Baccelli, Mariotti, Mazziotti. A termini del regolamento, saranno inserite nel resoconto ufficiale dell'odierna seduta.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

Al ministro delle finanze per sapere se ha modo di impedire la industria delle multe per ritardato pagamento, che si esercita dalla Esattoria Comunale di Roma in danno anche dei più premurosi contribuenti, i quali alla scadenza normale non riescono mai a conoscere l'importo di tutte le tasse dovute.

Gallini.

Al ministro dell'industria e del commercio sulla necessità di provvedimenti intesi a rendere più facile il trasferimento di proprietà delle azioni e obbligazioni nominative delle Società commerciali.

Supino.

Al ministro di agricoltura per sapere se ritenga opportuno di prendere speciali misure al fine di possibilmente impedire che anche nel nostro paese si diffonda quel vorace coleottero americano, il quale, come un flagello, distrugge le colture di patate e in Francia ha già invaso una superficie superiore a duecentocinquanta chilometri quadrati.

Grassi.

Al ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere perchè i testi di legge pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* non contengano numerosi ed enormi errori tipografici.

Pavia.

Al ministro dell'istruzione per sapere se non creda opportuno, nell'alto interesse degli studi, di abolire l'articolo 35 del regolamento per le Biblioteche 2 ottobre 1922 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 11 dicembre 1922.

Tamassia.

Interrogazioni con risposta scritta:

Al ministro della pubblica istruzione per sapere:

1° se, trascorso ormai un ventennio dal decreto Reale 23 dicembre 1902, che deliberava la edizione nazionale degli scritti di Leonardo da Vinci, senza che la Commissione incaricata di tale edizione abbia in questo non breve periodo di tempo pubblicato una sola linea di manoscritto Vinciano, non ritenga opportuno qualche provvedimento che, ripristinando la diretta responsabilità del Ministero in tale compito, soddisfi la longanime attesa degli studiosi e il decoro della Nazione;

2° se, perdurando tale condizione di cose, non ritenga opportuno che almeno una prova fotografica del materiale inedito Vinciano, raccolto da molti anni a spese dello Stato e col concorso di un munifico cittadino, venga depositata presso una biblioteca od istituzione pubblica, affinchè diventi materiale proficuo per gli studiosi tutti, anzichè rimanere monopolizzato a beneficio di pochi privilegiati ed a servizio di privata speculazione.

Beltrami.

Al ministro della giustizia e degli affari di culto per sapere:

1° se il caso di un appartamento il cui contratto di locazione novennale scadrà naturalmente, cioè a termini del contratto e non già per effetto delle proroghe via via concesse con successivi decreti-legge, col 30 giugno 1923, possa considerarsi contemplato nelle disposizioni del Regio decreto-legge 23 ottobre 1922, n. 1355 e da esse regolato;

2° qualora la risposta al precedente quesito sia affermativa, per sapere se l'inquilino dell'alloggio, di cui nel numero precedente, nel caso si valga della facoltà di proroga al 30 giugno 1924, debba assoggettarsi al solo aumento di pigione, di cui nel suaccennato R. decreto-legge 23 ottobre u. s., oppure debba in aggiunta ad esso corrispondere al proprietario di casa gli aumenti consentiti dai precedenti decreti-legge 3 aprile 1921, n. 331 e 8 novembre 1921, n. 1561, delle cui disposizioni egli non ebbe occasione di giovare, non essendo finora giunto a termine il suo contratto di locazione, scadente solo normalmente il 30 giugno 1923;

3° per sapere infine se le disposizioni, di natura soggettiva ossia personale, contenute nel numero 6 dell'art. 1 del decreto-legge 18 aprile 1920, n. 477, non state richiamate nei successivi decreti-legge regolanti la materia, abbiano per questo cessato di avere vigore.

Rebaudengo.

Al ministro della pubblica istruzione per conoscere se creda opportuno, ai fini didattici ed educativi della scolaresca delle scuole secondarie, l'adozione di un così detto orario unico o continuato, per comodo esclusivo degli insegnanti, già beneficiati per il gran numero di vacanze ufficiali e per quelle ad uso particolare incontrollabili ed incontrollate.

Per detto orario continuato giovanetti quindicenni, ed anche meno, sono obbligati a non poter far colazione prima delle ore 15, od anche le 16. Non solo; ma in molti luoghi, dove si concede a detti giovanetti una mezz'ora di riposo, li si mette addirittura sulla strada per mancanza di qualche locale scolastico ove trattenersi. E ciò accresce a dismisura ogni sorta d'inconvenienti sopra tutto nella stagione invernale.

Spirito.

Al ministro della guerra per sapere se non creda opportuno, allo scopo di facilitare agli ufficiali di complemento della classe 1901, iscritti alle università o ad altri istituti di istruzione, il compimento dei loro studi, di congedarli prima del periodo normale degli esami ovvero di concedere loro a tale oggetto altre agevolanze che li pongano in grado di sostenere gli esami.

Mazziotti.

Al ministro della giustizia e affari di culto — esprimendo desiderio di ricevere con cortese sollecitudine risposta scritta — per sapere se non creda conveniente ovviare alla manifesta difficoltà della notifica delle citazioni degli inquilini ai proprietari nel tempo prescritto dall'articolo 2 del R. decreto-legge 7 gennaio 1923, n. 8, col disporre che la scadenza dei quindici giorni sia limitata alla presentazione dell'atto di citazione al cancelliere per il pagamento della tassa, salvo poi agli ufficiali giudiziari di eseguirne la notifica nel termine successivo più breve possibile, con che, mentre verun interesse di parti sarebbe pregiudicato, potrebbe procedere più regolarmente l'opera degli uscieri.

Rebaudengo.

Al ministro delle finanze per sentire a quali criteri s'ispiri l'Amministrazione in tema di revisioni parziali di redditi edilizi, essendosi osservato che mentre in alcune regioni esse avvengono solo eccezionalmente, nel mezzogiorno invece — e nella città di Napoli in particolare — sono frequentissime e le Agenzie fanno accertamenti tali da creare oneri insopportabili per i contribuenti già tanto tormentati dagli eccessi delle sovrimposte.

Sembrerebbe più pratico ed equo sospendere senz'altro le revisioni parziali, adottandosi invece, per tutto il Regno, un sistema di lievi aumenti proporzionali degli imponibili, che avverrebbero automaticamente, escludendosi però i fabbricati recentemente sottoposti a revisione e vietandosi ai Comuni e alle Province ogni sovrimposta su tali aumenti.

Da ciò si potrebbe prevedere che l'erario otterrebbe, senza alcuna spesa, un introito assai maggiore che con le revisioni parziali mentre si assicurerebbe, d'altra parte, la tranquillità dei contribuenti.

Garofalo, Spirito, Pagliano.

All'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti di urgenza il Governo intenda prendere a sollievo delle dolorose condizioni degli abitanti del paese trentino di Gavazzo minacciato da tragica rovina in causa di allarmanti scoscendimenti del sottosuolo.

Zippel.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 25 novembre 1920, n. 1766, concernente la validità delle adunanze delle istituzioni pubbliche di beneficenza (n. 455);

Conversione in legge del Regio decreto 8 gennaio 1920, n. 57, relativo alla proroga del decreto luogotenenziale 18 maggio 1919, n. 796, sul finanziamento dei manicomi gestiti da privati (N. 418):

Conversione in legge del Regio decreto 23 novembre 1921, n. 1735, relativo a scuole nautiche e a modificazioni della tabella *F* (tasse scolastiche per i Regi istituti nautici) allegata al decreto-legge luogotenenziale 21 giugno 1919, n. 1088 (N. 467).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1645, recante provvedimenti per la liquidazione della Cassa mutua italiana per le pensioni, con sede in Torino (N. 257);

Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1921, numero 339, che rinvia ad epoca da destinarsi le elezioni per la rinnovazione dei Collegi dei probiviri (N. 350):

Conversione in legge del Regio decreto 31 luglio 1921, n. 1098 che proroga le disposizioni del decreto luogotenenziale 13 ottobre 1918, n. 1672, relative alla istituzione ed al funzionamento dei Collegi di probiviri (N. 351):

Ratifica del R. Decreto 2 gennaio 1921 n. 108, col quale, a norma dell'art. 3 del Regio decreto 30 settembre 1920, n. 1389, l'efficacia del decreto luogotenenziale 13 ottobre 1918, n. 1672, viene prorogata di tre mesi (n. 541);

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 2 settembre 1919, n. 1782, e 16 ottobre 1921, n. 1558, che autorizzano i Regi Istituti superiori di studi commerciali ad istituire un anno di corso complementare di integrazione o di specializzazione (N. 514).

II. Relazioni della Commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva (N. XIX-XXVI (*Documenti*)).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Emissione di obbligazioni garantite dallo Stato per la sistemazione finanziaria del Consorzio Obbligatorio per l'Industria Zolfifera Siciliana (N. 493);

Provvedimenti per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia (N. 304);

Sulla conversione in legge dei decreti-legge (N. 345).

La seduta è tolta (ore 16,45).

Risposte scritte ad interrogazioni.

BELTRAMI. — Al ministro della pubblica istruzione per sapere:

1) se, trascorso ormai un ventennio dal decreto Reale 23 dicembre 1902, che deliberava la Edizione Nazionale degli scritti di Leonardo da Vinci, senza che la Commissione incaricata di tale edizione abbia in questo non breve periodo di tempo pubblicato una sola linea di manoscritto Vinciano, non ritenga opportuno qualche provvedimento, che ripristinando la diretta responsabilità del Ministero in tale compito, soddisfi la longanime attesa degli studiosi e il decoro della Nazione;

2) se, perdurando tale condizione di cose, non ritenga opportuno che almeno una prova fotografica del materiale inedito Vinciano, raccolto da molti anni a spese dello Stato e col consenso di un munifico cittadino, venga depositata presso una Biblioteca ed Istituzione pubblica, affinché diventi materiale proficuo per gli studiosi tutti, anziché rimanere monopolizzato a beneficio di pochi privilegiati ed a servizio di privata speculazione.

RISPOSTA. — Come l'onorevole interrogante ben conosce, il ventennio cui accenna si divide in tre distinti periodi, dei quali solo l'ultimo, incominciato da circa un triennio, può dirsi veramente fattivo nei riguardi della edizione nazionale vinciana.

Durante il primo periodo (1902-1910) fu nominata una Commissione di tre membri, della quale faceva parte, con Giovanni Piumati, l'ono-

revole interrogante; ma nulla fu concluso. Nel secondo periodo 1910-1918 altra Commissione presieduta dal compianto senatore Blaserna, provvide all'adunata, oltrechè del materiale Piumati, delle seimila e più fotografie di tutti i manoscritti e disegni Leonardeschi esistenti e sparsi tra le biblioteche ed i musei dell'Europa. A completare l'importantissima collezione non mancavano che pochi autografi conservati nei territori degli imperi centrali, quando sopravvenne la guerra che paralizzò tutto il lavoro della Commissione.

A guerra finita, sotto la presidenza dell'onorevole Cermenati, la Reale Commissione aumentata di energie e di competenze, iniziò con grande fervore ed entusiasmo l'opera di integrazione e di riordinamento del materiale raccolto e di trascrizione dei manoscritti esaurendo in breve tempo i complessi lavori preparatori per una grandiosa pubblicazione quale sarà quella del *Corpus Vincianum*.

Esso raccoglierà in una quarantina e più di grossi volumi in foglio le riproduzioni eliografiche dei disegni artistici e dei manoscritti tutti di Leonardo, questi ultimi accompagnati dalla doppia trascrizione diplomatica e critica, entrambe eseguite in modo più preciso ed accurato delle pubblicazioni vinciane particolari sin qui compiute in Italia e fuori.

Nè facile cosa, non potendo lo Stato assumersi la spesa dei parecchi milioni di lire occorrenti, era per il Ministero trovare l'editore di un'opera così monumentale. Ciò non per tanto la Reale Commissione malgrado i tempi tutt'altro che propizi a costose imprese librerie, riuscì dopo parecchi mesi di tentativi con varie ditte editrici italiane a proporre al Ministero, che si affrettò a stipularlo, un contratto con la casa Danesi di Roma. Questa si è impegnata senza alcun concorso finanziario da parte dello Stato, ad eseguire a tutto suo rischio e pericolo, la pubblicazione del *Corpus Vincianum* entro determinati limiti di tempo e secondo le direttive tecniche e sotto la vigile sorveglianza della Reale Commissione. Ove si pensi che ciascuno dei 40 e più volumi del *Corpus* importerebbe per la stampa, a norma degli attuali alti prezzi della carta e del lavoro tipografico, dalle 150 alle 200 mila lire, è ovvio comprendere quanto vantaggiosa e sollecita, anche per questo lato, sia stata l'opera della Reale Commissione.

Già fin dallo scorso anno la ditta Danesi aveva posto mano alla stampa del primo volume del *Corpus Vincianum* comprendente l'ancora inedito *Codice Arundel* del *British Museum*, ed a quest'ora il volume sarebbe già apparso in pubblico se non fossero intervenuti scioperi ed incagli tipografici e se alcuni dubbi sorti circa la esecuzione dei facsimili e la disposizione tipografica della trascrizione diplomatica, non avessero imposto di sospendere alcun tempo i lavori per un esame diretto e paziente del Codice originale: ciò che fu fatto con l'invio a Londra del professore Verga e del dott. Carusi.

D'altra parte anche la trascrizione critica, corredata delle figure necessarie alla comprensione del testo, in modo da poter costituire come una pubblicazione a sè e di economico acquisto e di facile consultazione ad uso degli studiosi e degli uomini colti, ha richiesto pure minuziose e prove reiterate di specialisti, e di conseguenza tutto il tempo necessario ad evitare le mende della precipitazione e della superficialità in materia così intricata e delicata. Anche la morte dell'illustre professore Favaro, che ora accudiva alla riproduzione delle figure per la trascrizione critica, ha portato un ritardo alla pubblicazione: ma ciò non ostante, per assicurazioni avute dalla Reale Commissione, una prima parte del *Codice Arundel* (una cinquantina di fogli circa), è a tutt'oggi tirata e potrà rendersi di pubblica ragione al principio del 1923.

Di pari passo coi lavori del *Codice Arundel* nonchè degli altri tre codici inediti dal museo Vittoria Alberto, la cui trascrizione è pure affidata al professore Fedele ed al dott. Carusi, si attende, per opera del professore Baratta, alla preparazione per la stampa delle carte geografiche di Leonardo. Alle particolari cure del professore Venturi è stato poi commesso l'ordinamento dei disegni artistici di Leonardo: e l'eminente storico dell'arte, a meglio precisare e completare la raccolta che il Danesi potrà quanto prima presentare all'ammirazione di tutti, si è recato appositamente all'estero a vedere coi propri occhi, ovunque sono depositati, gli originali dei disegni veramente di Leonardo ed a lui attribuiti, compiendo così esami e scoperte di grande valore. Anche questo faticoso e delicato compito è stato svolto in soli due anni, e costituisce indubbiamente altro

titolo di effettiva benemeranza, della Reale Commissione, i cui componenti adempiono con supremo disinteresse e col massimo scrupolo ai doveri assunti.

Stando così, le cose, superate le difficoltà di molteplici ordini, che si presentano all'inizio di ogni grande pubblicazione ed in modo del tutto peculiare di fronte alle scritture vinciane, richiedenti persino la fusione di speciali caratteri e segni tipografici; sicuramente iniziata la stampa del primo volume del *Corpus Vincianum*, con che resterà spianata la via alla rapida pubblicazione dei volumi successivi: pronta ormai per la riproduzione in perfetti *facsimili* la magnifica raccolta dei disegni leonardeschi; questo Ministero, la cui responsabilità è pienamente salvaguardata dalla competenza e dallo zelo della Reale Commissione, non vede davvero a quale « opportuno provvedimento », possa pensarsi, che non sia quello della piena fiducia e della più alta lode verso la Commissione predetta che, lavorando assiduamente, come lavora, e superando vittoriosamente le difficoltà, che ogni giorno si apprestano, assicurerà all'Italia ed al mondo la risurrezione e l'edizione della gigantesca opera di Leonardo, legittima ansia degli studiosi e decoro invidiato della Nazione.

2) Per evidenti ragioni finanziarie non è il caso di pensare a copie delle fotografie vinciane che sono allo studio presso la Reale Commissione. Si tratta, come si è già detto, di oltre seimila pezzi, taluni di grandissimo formato; ed anche una sola prova fotografica di ciascuna di essi, importerebbe, ai prezzi della giornata, una spesa ingente.

A parte tali considerazioni, questo Ministero non vede neppure la necessità di un provvedimento del genere, dal momento che le fotografie vinciane delle quali è in possesso la Reale Commissione, non rimangono punto « monopolizzate a beneficio di pochi privilegiati » e tanto meno « a servizio di privata speculazione » — secondo le espressioni dell'onorevole interrogante — perchè con disposizioni del 30 aprile 1920, su richiesta del presidente della Regia Commissione, il ministro d'allora della pubblica istruzione stabiliva che venissero ammessi alla consultazione del materiale fotografico vinciano raccolto dalla Regia Commissione gli studiosi che ne facessero richiesta alla Pre-

sidenza della Commissione stessa, all'uopo autorizzata, non solo a mostrare le fotografie, ma a lasciar prendere copia di disegni o di pagine di manoscritti vinciani, purchè servissero a scopo illustrativo di studi su Leonardo.

Chiunque, pertanto, voglia utilizzare per proprie ricerche il materiale di cui si tratta (come già chiesero ed ottennero i valorosi vinciani italiani e stranieri) può farne domanda alla Presidenza della Regia Commissione ed è certo che questa sarà lieta con le modalità e con le garanzie che a suo tempo già vennero determinate dal Ministero, di poter contribuire anche in questa forma alla conoscenza ed alla diffusione del pensiero e dell'arte di « Leonardo da Vinci ».

Il Ministro
GENTILE.

AMERO D'ASTE. — Al ministro della giustizia e degli affari di culto: Per sapere se vi sia alcunchè di vero nella notizia pubblicata da vari giornali che il procuratore del Re di Genova siasi indotto a lasciare il suo posto per non sottostare a pressioni dell'autorità politica, affinchè non emettesse e non facesse eseguire mandato di cattura contro il noto capitano mercantile Giulietti, e che il Presidente del Tribunale di Genova abbia rinviato di ufficio la causa contro il detto Giulietti, in attesa di amnistia che assicuri a questi la impunità.

RISPOSTA. — Fino dal giorno 8 agosto u. s. il cav. uff. Ettore Roscio in quel tempo procuratore del Re presso il Tribunale di Genova, avanzò domanda per essere nominato sostituto procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello, della stessa città.

Il cav. uff. Roscio motivava la sua istanza di tramutamento, come da rapporto del procuratore generale, colla necessità di ritemperare le sue forze fisiche logorate dal continuo e opprimente lavoro durato per i tre anni nei quali fu a capo di un ufficio di R. procura importante come quello di Genova.

Il ministro del tempo assecondò l'istanza del cav. uff. Roscio, che con Regio decreto 21 agosto u. s. era nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Genova. È evidente pertanto, come il tramutamento del cav. uff. Roscio non abbia alcuna relazione col

processo Giuseppe Giulietti e altri, e come sia destituito di ogni fondamento l'accenno a pressioni governative. Un rinvio fu disposto in data posteriore e precisamente il 6 novembre corr. dal Presidente del Tribunale di Genova, su domanda del difensore dell'imputato Poggi e con l'accordo dei difensori degli altri imputati e delle parti civili; il processo è stato fissato nuovamente per il giorno 19 dicembre p. v.

È da escludersi poi in modo assoluto che questo Ministero abbia indirettamente o direttamente, accennate alla eventualità che i reati ascritti al Giulietti potessero essere contemplati da un prossimo decreto di amnistia.

Il Guardasigilli

OVIGLIO

SPIRITO. — Al ministro della pubblica istruzione: per conoscere se creda opportuno, ai fini didattici ed educativi della scolaresca delle scuole secondarie l'adozione di un cosiddetto orario unico o continuato per comodo esclusivo degli insegnanti, già beneficiati per il gran numero di vacanze ufficiali e per quelle ad uso particolare incontrollabili ed incrollate.

Per detto orario continuato giovanetti quindicenni, ed anche meno, sono obbligati a non poter fare colazione prima delle ore 15, od anche le 16. Non solo; ma in molti luoghi dove si concede a detti giovanetti una mezz'ora di riposo, li si mette addirittura sulla strada per mancanza di qualche locale scolastico ove trattenerli. E ciò accresce a dismisura ogni sorta di inconvenienti soprattutto nella stagione invernale.

RISPOSTA. — Il ministro non crede opportuna, in linea generale, l'adozione di un orario giornaliero continuato o unico nelle scuole secondarie e non ammette assolutamente che nella redazione degli orari — la quale è di competenza del capo Istituto d'accordo col collegio insegnante — si subordinino gli interessi didattici della scuola agli interessi privati o al gradimento dei professori.

È doveroso aggiungere che le vigenti disposizioni riassunte nella circolare ministeriale 7 ottobre 1914 n. 71 non escludono che consuetudini locali (da accertarsi e da valutarsi dalle autorità scolastiche) possano consigliare l'abbreviazione o la soppressione dell'inter-

vallo tra i due periodi giornalieri di lezione: che per le scuole complementari e normali anche il regolamento generale in vigore ammette l'orario continuo, lasciandosi mezz'ora libera per la ricreazione: e che in parecchie scuole normali e scuole medie di grado inferiore di grandi città è adottato l'orario continuo in tutti o nella maggior parte dei giorni di scuola più che per altro per non costringere le alunne o gli alunni ancora giovinetti a percorrere per quattro volte la strada tra scuola e casa.

Il ministro

GENTILE.

PELLERANO. — Al ministro del tesoro per sapere per quale ragione si ritardi di due o tre mesi l'emissione dei libretti di pensione a quei veterani delle patrie battaglie ai quali la Commissione Reale ha concesso gli assegni vitalizi a tenore della legge 4 giugno 1911 n. 486.

Soltanto a Firenze vi sono 10 veterani ai quali è stata concessa la pensione da due o più mesi e che ancora non hanno avuto i relativi libretti. Essi sono: Viviani Giuseppe, Petrini Carlo, Sanesi Giuseppe, Coda Benedetto, Pratesi Giulio, Vannucci Giuliano, Vannozzi Egisto, Del Fonte Angiolo, Bellesi Carlo ed Ercoli Eugenio.

RISPOSTA. — Il ritardo nella emissione dei libretti di assegno a favore dei veterani è dovuto principalmente all'eccezionale affluenza delle concessioni, in dipendenza dell'applicazione del decreto legge 9 novembre 1921, numero 1591, contenente provvedimenti a favore dei veterani.

La Commissione permanente pei veterani invia infatti quasi mensilmente al tesoro i verbali di circa 700 nuove concessioni, che debbono essere preliminarmente sottoposte a varie e complesse operazioni di verifica e di controllo, e sanzionate poi con decreto Reale da registrarsi alla Corte dei Conti.

Queste formalità debbono infine completarsi con l'impegno della spesa, con la compilazione delle schede individuali, con la emissione dei ruoli di pagamento, e col rilascio dei libretti che vengono recapitati ai titolari a mezzo delle

Delegazioni del tesoro e degli uffici di anagrafe.

Il corso di tali adempimenti, mentre non è - per sua stessa natura - molto spedito, trova un motivo contingente di maggiore indugio nelle condizioni attuali del personale, che, ridotto già notevolmente dalle ultime epurazioni, non ha potuto essere finora in alcun modo reintegrato pel divieto di nuove assunzioni.

Col riordinamento che il Governo va effettuando in tutte le pubbliche Amministrazioni, non si mancherà di avvisare al mezzo migliore di porre riparo anche agli inconvenienti che si verificano in questo speciale servizio.

Intanto, pei dieci veterani segnalati dall'onorevole interrogante, si è provveduto in via d'urgenza al rilascio dei rispettivi libretti, e si è provveduto all'invio alla Delegazione del tesoro di Firenze dei libretti stessi, che hanno le caratteristiche seguenti:

Viviani Giuseppe	-	Campagna 1867	N. 452374
Petrini Carlo	-	» 1867	» 453377
Sanesi Giuseppe	-	» 1866	» 452375
Coda Benedetto	-	» 1870	» 452380
Pratesi Giulio	-	» 1866	» 452376
Vannucci Giuliano	-	» 1870	» 452394
Vannozzi Egisto	-	» 1870	» 452383
Del Fonte Angiolo	-	» 1870	» 452381
Bellesi Carlo	-	» 1870	» 452379
Ercoli Eugenio	-	» 1870	» 452392

Roma li 5 Gennaio 1923.

Il Ministro

DE STEFANI.

BAVA BECCARIS. — Al ministro della giustizia e degli affari del culto per sapere se, nell'eventualità di una proroga del decreto sui fitti del 18 aprile 1920, n. 477, si sia provveduto a correggere la seconda parte dell'art. 8 del testo approvato dal Senato nella conversione in legge del suaccennato decreto-legge; che, se lasciato nella forma e concetto attuale, continuerebbe a lasciar sussistere una posizione ingiustamente favorevole ad alcuni conduttori di locali ad uso negozio, per il solo fatto di avervi l'uso promiscuo di abitazione anche quando sia prevalente il carattere commerciale e non quello di abitazione.

RISPOSTA. — Nella elaborazione del Regio decreto legge testè emanato in materia di locazioni di case di abitazioni e di locali adibiti ad uso industriale, di commercio o di professione (7 gennaio 1923) è stato tenuto conto della osservazione e delle considerazioni esposte nella interrogazione dell'onorevole senatore Bava Beccaris. Infatti nell'art. 15 si dispone che, agli effetti delle norme dello stesso decreto, quando uno stesso locale serva per uso promiscuo di esercizio commerciale ed industriale, ufficio o studio e di abitazione, si ha riguardo all'uso prevalente: è stato cioè accolto il concetto a cui è informata la detta interrogazione.

Il Ministro

O V I G L I O.

BACCELLI. — Ai ministri delle finanze e della istruzione pubblica per conoscere a quale uso intendono adibire la villa d'Este a Tivoli: uso che deve essere in armonia con la prestanza artistica e le nobili tradizioni di quell'insigne monumento.

RISPOSTA. — A nessun uso, non che degno della sua importanza artistica, questo Ministero intende di adibire la villa d'Este, di recente consegnata dal Demanio al sottosegretariato per le Belle arti.

Essa sarà custodita come monumento insigne al quale si accederà mediante una tassa d'ingresso, e sarà restaurata con cura per restituirla in ciò che sarà ancora possibile, all'antico splendore.

Molte sono le proposte di destinazione di questa celebre villa da parte di enti interessati; ma questo Ministero dovrà resistere a tali proposte che, come bene dice l'onorevole interrogante, non sono in armonia con la sua prestanza artistica e le sue nobili tradizioni.

Intenzione del Sottosegretariato di Stato per le Belle arti, e che da parte mia approvo pienamente, è quella, da tempo studiata, di collocare nel fabbricato della villa, il quale, intanto, dovrà essere restaurato, il Museo etnografico e del costume, che manca in Italia, ed è richiesto da tutti gli studiosi ed amatori di arte.

La città di Tivoli verrà così ad acquistare un Istituto di grande importanza, e di cui si hanno memorabili esempi all'estero.

Questa risposta viene data anche a nome del Ministero delle finanze.

Il Sottosegretario di Stato

LUIGI SICILIANI.

MARIOTTI. — Al ministro del tesoro e dell'industria e commercio per conoscere le ragioni del ritardo nella effettiva concessione dei mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti, a quelle Cooperative edilizie d'impiegati statali le quali hanno già ottenuto il decreto di concessione del contributo governativo sugli interessi.

Si tratta d'impegni che lo Stato ha preso e che senza dubbio assolverà, ma la cui ritardata esecuzione pregiudica i legittimi interessi delle Cooperative, specialmente delle più modeste, veramente meritevoli del più sollecito interessamento da parte del Governo.

RISPOSTA. — « Da S. E. il ministro della industria e commercio venne disciplinato con criteri obiettivi l'ordine di precedenza da seguirsi da quel Dicastero nell'invio alla Cassa Depositi e Prestiti delle domande di mutui presentate da Cooperative edilizie costituite tra impiegati statali, che hanno ottenuto il decreto di concessione del contributo governativo nel pagamento degli interessi.

E ciò allo scopo, sia di evitare possibili non giustificate preferenze a favore di alcune Cooperative, sia di dar modo alla Cassa, in rapporto alla situazione delle sue disponibilità, di graduare nel tempo l'ingente mole di concessioni che, in dipendenza dei contributi assegnati, essa deve effettuare e che non potrebbero evidentemente esaurirsi in un ciclo di tempo troppo breve, avuto riguardo a tutti gli altri cospicui e molteplici impegni che la Cassa medesima deve assolvere, e fra i quali sono principalmente da annoverare quelli derivanti dal decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1704, che fa obbligo di concedere nel biennio 1922-1923 ben ottocento milioni di mutui per la esecuzione di opere pubbliche anche a sollievo della disoccupazione operaia.

Pertanto S. E. il ministro della industria determinò i criteri di precedenza, in base ai quali doveva essere compilata la tabella contenente la graduatoria delle domande di mutui da inviarsi alla Cassa Depositi e Prestiti, stabilendo che l'invio avrebbe dovuto farsi in base alla graduatoria stessa, e periodicamente, in corrispondenza alle adunanze del Consiglio di amministrazione della Cassa, nell'intesa che ogni invio avrebbe dovuto comprendere il maggior numero delle domande, però entro il limite massimo non superabile di 10 milioni di lire, oltre i cinque milioni da assegnarsi alla Amministrazione delle ferrovie per le Cooperative edili ferroviarie.

La Cassa Depositi e Prestiti non solo non ha mancato di concedere i mutui della specie per la somma prestabilita, a misura che le sono pervenuti i decreti di assegnazione del concorso governativo, ma ha anche in qualche mese superato il limite massimo della somma stessa.

Ora però la Cassa, tenuto conto delle peggiorate condizioni delle proprie disponibilità, messe in relazione agli ingenti impegni sopra accennati, sarà costretta a ridurre ancora il contingente mensile stabilito per la concessione dei mutui dei quali si tratta.

Nei limiti della somma che sarà in ciascun mese disponibile per la concessione di tali prestiti, si dovrà dare sempre la precedenza ai mutui suppletivi che rivestono caratteri di indizionabilità e di indispensabilità perchè destinati al completamento delle case in corso di avanzata costruzione e già finanziate dalla Cassa stessa.

Sull'eventuale ulteriore somma che, mese per mese, resterà disponibile, la Cassa concederà nuovi mutui a quelle Cooperative edilizie, per le quali le sarà stato trasmesso dal Ministero dell'industria e commercio, nell'ordine di precedenza suindicato, il decreto di concessione del contributo governativo nel pagamento degli interessi.

Il ministro

« TANGORRA »

MAZZIOTTI. — Al ministro della guerra: per sapere se non creda opportuno, allo scopo di facilitare agli ufficiali di complemento della

classe 1901, iscritti alle Università o ad altri istituti di istruzione, il compimento dei loro studi, di congedarli prima del periodo normale degli esami ovvero di concedere loro a tale oggetto altre agevolanze che li pongano in condizione di sostenere gli esami.

RISPOSTA. — Gli ufficiali di complemento della classe 1901 iniziarono il concorso allievi ufficiali di 1° agosto 1921 (circolare 148 G. M. 1921).

Per l'art. 13 della circolare 591 G. M. 1920, emanata in conformità del testo unico della legge sul reclutamento (1912), i militari della classe 1901, all'atto della chiamata alle armi, avrebbero potuto, se studenti universitari o di altri istituti equipollenti, essere ammessi a ritardare il servizio fino al 26° anno di età; come pure, per il preciso, disposto dell'art. 14 della circolare 148 G. M. 1921; gli allievi ufficiali della classe 1901, che comprovassero di essere iscritti all'Università per l'anno accademico in corso, potevano chiedere, dopo sei mesi di corso e dopo la nomina a sergente, di prestare l'ulteriore servizio in anni successivi e consecutivi, suddiviso anche in due periodi.

E perciò quegli ufficiali che hanno creduto di non usufruire delle facilitazioni, suddette, ed hanno preferito di presentarsi subito alle armi o di continuare il servizio militare dopo aver compiuto il corso di sei mesi ed ottenuta la nomina a sergente, debbono essere considerati a completa disposizione per il servizio militare.

D'altra parte, con disposizioni in corso, il Ministero ha anche determinato che il periodo complessivo del servizio alle armi di questi ufficiali, anzichè essere uguale a quello della propria classe di leva, sia invece ridotto a 18 mesi di cui sei da ufficiale.

Il Ministro

DIAZ.

Licenziato per la stampa il 16 febbraio 1923 (ore 12).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.